

Catania, in cella il figlio di Santapaola e Latri 4 presunti boss di Cosa nostra

CATANIA Vito Vitale, il presunto capomafia di Partinico deciso a spodestare Nitto Santapaola dal trono di Cosa Nostra etnea, avrebbe messo in conto l'omicidio di Vincenzo Santapaola, 28 anni, figlio primogenito del boss. Il progetto, affidato alla cosca catanese dei Mazzei «Carcagnusi» e a un paio di «doppiogiochisti» del clan avversario, era fallito perchè uno dei santapaoliani, Angelo Mascali, aveva soltanto fatto finta di tradire il suo gruppo: la vendetta degli uomini di don Nitto è arrivata puntuale in aprile con l'eliminazione di Massimiliano Vinciguerra, il catanese che era referente di Vitale e dei Mazzei, vittima di lupara bianca. In questi mesi, la nuova e inattesa guerra di mafia ha prodotto morti ammazzati - almeno sei - ma, soprattutto, arresti: dopo gli ottanta provvedimenti eseguiti tra Catania e Palermo il 26 giugno, all'alba di mercoledì è stato fermato dai carabinieri Vincenzo Santapaola, insieme con altri quattro presunti componenti dell'attuale commissione provinciale di Cosa Nostra a Catania. La notizia è stata resa nota ieri, dopo che il giudice delle indagini preliminari ha convalidato i provvedimenti: «Non abbiamo atteso l'ordine di custodia cautelare - affermano gli inquirenti - ma abbiamo eseguito d'urgenza il fermo, perché era concreto il pericolo che il ragazzo si rendesse latitante». Contro il figlio del superboss catanese, scarcerato a gennaio e a giugno assolto in appello al processo «Orsa Maggiore», i magistrati della Procura distrettuale esibiscono anche un filmato girato da un mezzo-civetta dei carabinieri all'entrata del ristorante cittadino «Al K2». Lì, nel corso di un pranzo domenicale, si tenne a marzo un summit mafioso, presente anche Nuccio Cannizzaro, altro bersaglio fallito da Vitale e Mazzei: «Al K2 - sottolineano il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia, Vincenzo D'Agata, e il sostituto Nicolò Marino - è stata la prima volta che abbiamo visto il figlio di Santapaola in prima linea. Finora, era rimasto sempre dietro le quinte». A Vincenzo Santapaola, comunque, si affiancavano nella guida dell'organizzazione altri quattro affiliati, finiti in manette mercoledì assieme al rampollo di don Nitto. Sono Antonio Motta, 34 anni, Maurizio Zuccaro, 37, Nicola Maugeri, 53, Guido Agosta, 41. L'operazione fa seguito al blitz «Orione» del 26 giugno. In quell'occasione, grazie alle microspie piazzate negli uffici della «SicilTransport» in via Acquicella Porto, venne fuori che era scoppiata a Catania una faida, tra organizzazioni un tempo alleate. Da un lato Santapaola, dall'altro i Mazzei sponsorizzati dal boss di Partinico Vito Vitale. Stando agli inquirenti, proprio da Vitale sarebbe partito l'ordine di uccidere Nuccio Cannizzaro, reggente del clan Santapaola, e successivamente anche il primogenito del capomafia catanese, Vincenzo, ora in cella. Il piano, però, fu scoperto e i santapaoliani risposero con l'omicidio di Massimiliano Vinciguerra. Il suo corpo non è ancora stato rintracciato, malgrado le indicazioni di tre nuovi pentiti, arrestati meno di due mesi fa nel corso dell'operazione «Orione»: alle spalle di un'officina di rottamazione auto nella zona del Cimitero, è stato indicato un luogo

dov'era stato sotterrato l'uomo di fiducia di Santo Mazzei e di Vito Vitale ma, all'arrivo dei carabinieri, il cadavere non c'era più, dissepolto e portato altrove poche ore prima. Fu proprio per vendicarsi dell'assassinio del «figlioccio», che Santo Mazzei telefonò a un suo luogotenente dalla prigione di Brucoli, nel Siracusano, dov'è detenuto: usò il cellulare di una guardia penitenziaria compiacente, poi arrestata assieme a un collega per aver favorito «Santo ù carcagnusu», sottoposto al regime carcerario duro.